



Lettera Aperta

Al Ministro alla Salute, On. Orazio Schillaci e
al Ministro dell'Interno, On. Matteo Piantedosi

spm@postacert.sanita.it;
gabinetto.ministro@pec.interno.it;

Oggetto: Sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni e iniziative urgenti.

Gentile On. Orazio Schillaci, Ministro alla Salute, Gentile On. Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno,

Vi scrivo in quanto la sicurezza di chi esercita la professione medica e sanitaria è diventata una questione nazionale, drammaticamente attuale e rappresentativa di una grave regressione sociale e culturale del nostro Paese. In questi ultimi giorni, infatti, abbiamo assistito a una sequela infinita di aggressioni a medici e a sanitari. Le violenze sono partite da Maruggio, vicino Taranto, ai danni di una donna medico di un presidio di Continuità Assistenziale, proseguite a Bari contro un sanitario del 118, a Napoli al Cardarelli con l'aggressione di una giovane dottoressa del Pronto Soccorso, fino all'episodio di Foggia di alcuni giorni fa dove medici e sanitari si sono visti costretti a baraccarsi in una stanza del Policlinico Riuniti per difendersi da un'aggressione di parenti di una paziente deceduta durante un intervento chirurgico.

Sono state oltre 16mila, nel 2023, le segnalazioni complessive di aggressioni a operatori sanitari sull'intero territorio nazionale, per un totale di circa 18mila operatori coinvolti nelle aggressioni segnalate. A segnalare i 2/3 delle aggressioni sono state professioniste donne, coerentemente con la composizione di genere del personale sanitario. Le fasce d'età più colpite sono quelle tra i 30-39 anni e tra i 50-59 anni. La professione più interessata è quella degli infermieri, seguita da medici e operatori socio-sanitari. I setting più a rischio sono risultati essere i Pronto Soccorso, Guardie Mediche e 118 in più le Aree di Degenza e gli aggressori principalmente gli Utenti/Pazienti. Il 26% delle aggressioni segnalate sono fisiche. Il 68% sono aggressioni verbali; il 6% delle aggressioni avviene contro beni di proprietà del professionista sanitario aggredito. Sono questi i dati i dati del

fenomeno a livello nazionale forniti a marzo di quest'anno dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (ONSEPS).

Le soluzioni che prospettano alcune dirigenze di Aziende Sanitarie Locali quali: la repressione, le denunce e le pene maggiorate, le telecamere, sicuramente potrebbero servire per questo fenomeno, ma resta il dubbio che non siano del tutto risolutive per arginare il malcontento, l'insoddisfazione, la domanda di salute di chi arriva nei nostri ospedali e negli studi medici.

Il Sindacato Medici Italiani è sempre più convinto che bisogna impegnarsi nella società per ristabilire un nuovo patto di rispetto reciproco tra utenza/pazienti, personale medico – sanitario e istituzioni. Per questo occorre una rinnovata capacità di programmazione per la gestione della tempistica di accesso e presa in carico dei pazienti. Per realizzare queste condizioni il Sindacato Medici Italiani ritiene indispensabile un forte rilancio della medicina del territorio e la piena valorizzazione della medicina generale, nonché di quella ospedaliera, garantendo la capillarità dei servizi su tutto il territorio nazionale, implementando gli organici e assicurando stipendi ai medici italiani in media con quelli degli altri paesi europei. Siano riconosciuti, inoltre, anche ai medici convenzionati con il SSN i benefici dei risarcimenti INAIL in caso di aggressioni. La questione “sicurezza sui luoghi di lavoro”, inoltre, deve diventare uno dei parametri che concorrono al raggiungimento degli obiettivi dei Direttori Generali di ASL e degli Ospedali.

Auspichiamo che Voi, signori Ministri, davanti al precipitare di questa situazione vi facciate promotori di una convocazione urgente con i rappresentanti delle Regioni e con i sindacati dei medici per assumere e concordare ulteriori iniziative urgenti per contrastare il fenomeno della violenza contro i sanitari. Lo Stato deve difendere, una volta e per tutte questi professionisti perché rappresentano un bene comune, per la tutela della salute di persone in cerca di aiuto e di cure.

In attesa di un cortese riscontro mi è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani (SMI)

Giuseppina Onotri